

Sacharov: cosa ne pensano oggi i russi

In maggio ricorrerà il 90° anniversario della nascita di Andrej Sacharov, una delle due principali figure della perestrojka, paragonabile per importanza solo a Michail Gorbaciov. • Sia l'uno che l'altro nei sondaggi del 1989 e del 1999 ottennero il titolo di "uomo dell'anno", benché fossero percepiti dalla società in maniera radicalmente diversa: se al primo erano legate le speranze nella "democratizzazione" del regime totalitario, Sacharov era il simbolo dell'opposizione alla violenza e alla menzogna di Stato. • Entrambi rimasero al centro dell'attenzione pubblica per un tempo relativamente breve: cinque anni dopo essere salito al potere Gorbaciov dovette dimettersi dall'incarico e divenne oggetto di un odio generale che per molti versi sopravvive tuttora. • Al contrario, l'immagine di Sacharov divenne sempre più idealizzata. • Nell'atteggiamento collettivo verso persone di tale levatura si manifestano il carattere della società, le sue passioni, i suoi pregiudizi e le sue illusioni. • di Lev Gudkov

Oggi Andrej Sacharov è noto, innanzitutto, come difensore dei diritti civili. Proprio questo lato della sua vita emerge dalle risposte del 60% dei russi (maggio 2010, N = 2000) e determina in maniera dominante l'atteggiamento della popolazione verso di lui. Fra coloro che lo ricordano il 77% considera la sua attività

con rispetto e gratitudine, meno del 4% con ostilità o antipatia, e sono pochi anche gli indifferenti nei suoi riguardi (19%).

Un momento fondamentale per la cristallizzazione dell'immagine di Sacharov come modello di autorità morale furono gli avvenimenti del 4 giugno 1989: la furiosa opposizione dei deputati del I Congresso dei deputati del popolo dell'Urss al discorso di Andrej Sacharov, che definiva "criminale" la guerra in Afghanistan. Come mostrano allora i primi sondaggi dell'opinione pubblica, la maggioranza assoluta della popolazione dell'Urss era contraria a quella guerra e sperava in una sua rapida conclusione. Ma le opinioni della popolazione erano in netto contrasto con gli umori della *nomenklatura* di partito, rappresentata dalla maggioranza dei deputati.

E qui accadde l'imprevisto: il 56% degli intervistati del sondaggio di tutta l'Unione si dichiarò in sintonia con le idee politiche e sociali di Sacharov. Per la prima volta nella storia sovietica un rappresentante dell'*intelligencija*, o perfino di quei dissidenti e difensori dei diritti che costituivano una parte minima della popolazione, veniva riconosciuto come interprete dell'opinione della "maggioranza". E la dirigenza del Paese dovette fare i conti con questa novità.

L'enorme risonanza sociale dei discorsi di Sacharov contro la guerra in Afghanistan si spiega col fatto che vi si toccavano i problemi principali del regime comunista e

del futuro del Paese. Perfino chi non era pronto a solidarizzare pienamente con le idee di Sacharov sulle altre questioni, condivideva i suoi giudizi complessivi sulla politica dello Stato sovietico. La sua diagnosi si riduceva a quanto segue: la guerra in Afghanistan, scatenata dai vegliardi del *Politburo* del Cc del Pcus, era un'impresa amorale e irresponsabile, che andava condannata incondizionatamente; tali cose sono possibili solo in una società repressiva dove non esistono libertà politiche e dove i diritti dell'uomo sono sistematicamente violati; l'uscita da questa situazione presupponeva la realizzazione di riforme coerenti, che abbracciassero ogni aspetto: dall'assetto politico al sistema economico e giudiziario, il che era impossibile senza l'avvicinamento ai Paesi democratici occidentali.

Andrej Sacharov nella sua abitazione di Mosca con il Nobel per la Pace assegnatogli nel 1975.

La sua aperta posizione civile fu altamente apprezzata dalla società. Dai tre sondaggi condotti alla fine del 1989 (poco prima e poco dopo la morte di Sacharov) emergeva chiaramente un rafforzarsi della solidarietà con la sua posizione, soprattutto evidente dopo l'improvvisa scomparsa dell'accademico: all'inizio di dicembre la sua attività era approvata dal 43% degli intervistati, alla metà del mese dal 45%, alla fine del mese dal 58% (tale attività era condannata, rispettivamente, dal 10, dall'8 e dal 2%). Il 71% degli intervistati nel 1991 era d'accordo sul fatto che l'introduzione di truppe sovietiche in Afghanistan era stato un "crimine di Stato"; il 63% riteneva che l'Unione Sovietica dovesse in futuro seguire la strada dei Paesi sviluppati dell'Occidente.

Tali valutazioni dell'opinione pubblica erano state precedute da tutta una serie di avvenimenti che avevano determinato gli stereotipi della percezione di Sacharov come "uomo leggendario", come "eroe che si oppone alle



forze del male”, al potere ingiusto, come martire e vincitore. Per diventare una figura del genere, per essere riconosciuto come un’ autorità morale – e di conseguenza esercitare una fortissima influenza sulla società del tempo – non bastava essere un qualsiasi difensore dei diritti o un dissidente che aveva scontato una pena nei lager sovietici.

Per questo bisognava ricevere un doppio riconoscimento: in primo luogo da fonti di autorità indipendenti dal potere politico (circoli scientifici, opinione pubblica mondiale, difensori dei diritti, *intelligencija*) e, in secondo luogo, dal potere stesso. Inoltre, tale figura doveva essere libera da sospetti di egoismo, ambizioni e interessi personali, cioè da tutti i secondi fini di cui la società cinica, passata attraverso settant’anni di manipolazione ideologica, era pronta a sospettare chiunque osasse distinguersi dalla massa grigia e addirittura opporsi alle idee della maggioranza.

Il nome di Sacharov acquistò notorietà (dopo molti anni di “esistenza segreta” negli istituti scientifici chiusi) nel corso di una sporca campagna denigratoria scatenata dai mass media sovietici contro di lui. Tale campagna non cominciò quando egli, alla fine degli anni Sessanta, intraprese l’attività di difensore dei diritti civili, espresse la sua critica contro il totalitarismo sovietico e si dichiarò apertamente fautore del disarmo e della coesistenza pacifica degli Stati con diversi sistemi politici: la persecuzione ebbe inizio solo dopo il conferimento del premio Nobel per la Pace nel 1975. Tale evento infatti non si poteva più celare alla popolazione, e proprio questa fu la spinta che indusse a rafforzare le repressioni. Il confino a Gor’kij nel 1980 trasformò Sacharov in un simbolo del movimento democratico in Urss, facendone un leader del movimento non violento che perseguiva i cambiamenti attraverso la via legale.

Ma non ci si poteva aspettare una comprensione di massa delle sue prese di posizione degli anni Settanta e della prima metà degli anni Ottanta.

Pochi le conoscevano al di fuori della cerchia ristretta dei lettori del *samizdat*, degli ascoltatori delle stazioni radio straniere che trasmettevano in Urss e dei canali di comunicazione e scambio di informazioni informali. Questo strato, alla fine degli anni Settanta e all’inizio degli anni Ottanta, rappresentava all’incirca il 5-7% della popolazione adulta dell’Urss, e il 10-12% al massimo all’inizio della *perestrojka*.



Bettmann / Corbis

La popolarità di Sacharov cresceva malgrado la propaganda ufficiale, o forse proprio grazie ad essa. Proprio i mezzi di comunicazione sovietici furono la principale fonte d’informazioni su Sacharov. Le calunnie e la diffamazione facevano nettamente spiccare il suo nome fra tutti gli altri. Neppure i lunghi anni di isolamento al confino fermarono il diffondersi della sua notorietà. All’inizio della *perestrojka* una parte notevole della società (mai, comunque, superiore al 15-20%) non solo non si fidava dei mass media, ma recepiva le informazioni ufficiali con il segno opposto. Era importante il fatto stesso della campagna denigratoria, che dimostrava quanto l’uomo divenutone oggetto non solo agisse “onestamente”, “giustamente” e “bene”, ma facesse ciò che la

Il dissidente sovietico Andrei Sacharov.

gran parte della gente “comune” non si decideva a fare. La coscienza stessa di tale rispetto, anche se non manifestato pubblicamente, ma espresso in una ristretta cerchia di “amici”, si rivelò straordinariamente importante per il rafforzamento di un’identità alternativa. Alleviava nelle persone il peso del conformismo obbligato, anche se, come mostra il successivo sviluppo, non le liberava dal doppio pensiero, anzi, al contrario, rafforzava la capacità di adattamento sociale. Tale meccanismo di “alleggerimento” dall’opprimente consapevolezza della propria indecisione e del proprio opportunismo era tipico della maggioranza assoluta dell’*intelligencija* sovietica, che costituiva appunto il principale uditorio degli appelli di Sacharov. Psicologicamente questo spostamento di attenzione si esprimeva nella forma di una esagerata venerazione per Sacharov come eroe, come santo o, in parte, come puro folle.

Negli anni brezneviani la gente credeva agli articoli di giornale su Sacharov? È difficile dirlo. I dati del sondaggio condotto nel 1991 sono di scarso aiuto. La maggioranza degli intervistati non sa dire nulla di preciso sull’argomento. Solo il 12% ritiene che “la maggioranza non credesse” alle pubblicazioni antisacharoviane sulla stampa; il 58% “non ricorda” quei fatti o ha difficoltà a rispondere a simili domande. Il 30% degli intervistati ritiene che “la maggioranza ci credesse”.

Non si tratta delle peculiarità della memoria umana. Il significato delle campagne ideologiche in epoca sovietica era sterilizzato dal conformismo di massa, che schiacciava e soffocava ogni capacità di simpatia personale per un uomo perseguitato, o di protesta contro la persecuzione. La coscienza dell’ingiustizia che si stava consumando e la lealtà al potere si disponevano in diversi “scomparti” della coscienza. Solo durante la *perestrojka*, quan-

do la situazione dei mass media mutò, divenne “possibile” parlare di Sacharov in un tono diverso da quello di “condanna generale”. Perciò le opinioni sull’aspetto morale o umanitario della campagna denigratoria contro Sacharov sono estremamente incerte e poco articolate. Perfino nell’atmosfera di generale cordoglio dopo la sua morte, quando tutti esprimevano rispetto per Sacharov e quanti dividevano le sue idee, solo il 50% degli intervistati definiva “illegali e ingiustificate” le azioni delle autorità sovietiche. Nelle reazioni della maggioranza non si notava né una particolare tendenza a giustificare l’agit-prop sovietico, la stampa e il Kgb che avevano perseguitato Sacharov, né un particolare desiderio di condannare e punire le persone responsabili di quelle persecuzioni.

La crescita dell’ autorità di Sacharov dopo il suo ritorno dal confino fu determinata da una combinazione di diversi fattori: innanzitutto la sua appartenenza all’ élite sovietica, al mondo esclusivo della scienza “pura” e, in teoria, non ideologica (anche se non si tratta semplicemente di fisica, ma della creazione di armi nucleari come importantissimo attributo di una “grande potenza”). I meriti scientifici di Sacharov erano indiscutibili, per tutti era evidente che egli non era un dirigente della *nomenklatura* o un amministratore scientifico, come la maggioranza dei membri dell’Accademia delle scienze sovietica, bensì uno scienziato vero, grandissimo nel suo campo, i cui meriti erano stati confermati da premi e titoli accademici molto prima che iniziasse la sua attività in difesa dei diritti civili. Tutto ciò toglieva alla sua “dissidenza”, alla sua opposizione al potere ogni sospetto di “interesse”, di tor-naconto personale. Non lo si poteva definire un “fallito” nella vita (la propaganda sovietica insisteva di continuo, quando si trattava di dissidenti, sul fatto che erano dei disadattati, dei mediocri, degli ambiziosi ecc.).

TABELLA 1.

Secondo lei, perché Sacharov s’impegnò nell’attività politica, nella difesa dei diritti civili?

(Marzo 1991, qui e in seguito in % sul numero degli intervistati, N = 2000)

	IN % SUL NUMERO DEGLI INTERVISTATI
Per compassione verso le persone cadute in disgrazia	13
Per senso di responsabilità per ciò che accadeva nel Paese	44
Per ambizione, sete di onori	0,3
Per espiare la sua colpa come creatore della bomba all’idrogeno	4
Si diede alla politica perché si era esaurito come scienziato	2
Non so	18
Senza risposta	18

Questo riconoscimento di antica data dei suoi meriti, unito alla novità (dal punto di vista dell'uomo della strada sovietico) delle sue azioni, indicava che il comportamento di Sacharov nasceva da motivazioni indubbiamente morali, il che nell'amorale società sovietica era percepito come qualcosa di straordinario. A queste particolarità del suo comportamento la gente reagiva o negando qualsiasi senso alle sue azioni ("di che altro aveva bisogno? Capricci di chi ha troppo..."), o riconoscendo che quell'uomo "non era come tutti" (non era di questo mondo, era un santo ecc.), e proprio ciò divenne condizione della sua indiscussa autorità e stima nella società.

L'atteggiamento verso Sacharov che si andava affermando non esige più la conoscenza di dettagli concre-

ti, i particolari si perdevano, ma il giudizio di valore restava. Già nel 1998 il 76% degli intervistati non sapeva spiegare che cosa significasse in Urss la parola "dissidente" (in totale solo il 6-8% diceva che dissidenti erano coloro che prendevano posizione contro il potere, il regime, il governo; inoltre un 3-4% riteneva che fossero "scontenti del governo"; circa il 2% li definiva "nemici del potere sovietico", e un altro 3% "traditori, nemici del popolo, traditori della Patria", "transfughi", "spie" e simili). Ma la sostanza della percezione di massa si definì subito dopo la morte di Sacharov e in seguito non è praticamente mutata: era l'immagine di una personalità eroica, che in solitudine aveva difeso le proprie idee e posizioni, malgrado l'ostilità dell'ambiente circostante.

TABELLA 2.

Lei sa chi era l'accademico Sacharov, di cosa si occupava, per cosa è conosciuto in Russia? (N=1600)

	1997	2010
È stato un famoso fisico / fisico nucleare	47	44
È stato uno dei creatori della bomba all'idrogeno sovietica	28	29
È stato un difensore dei diritti, un dissidente	14	18
Si è espresso contro l'intervento militare sovietico in Afghanistan	12	13
Ha partecipato alla lotta per il divieto dei test nucleari	13	9
È stato un politico, un deputato del Congresso dei Soviet, uno dei leader dell'opposizione democratica	8	11
È stato un antisovietico che calunniava il regime sovietico	4	0
È stato uno dei consiglieri di Gorbaciov	3	0
È stato il padre della <i>perestrojka</i> / delle trasformazioni democratiche in Urss	3	0
Non so esattamente di cosa si occupava	16	6
Non so chi è Sacharov	11	24

TABELLA 3.

Quali aggettivi, secondo lei, definiscono Sacharov?

(N=1600)	1997	2010
Coraggioso	36	35
Giusto	25	28
Lungimirante	23	30
Indipendente	19	20
Risoluto	18	29
Responsabile	15	21
Altruista	7	7
Vulnerabile	6	6
Ingenuo	5	6
Incapace	5	6
Calcolatore	5	9
Narcisista	1	2
Rancoroso	2	1
Avulso dalla vita reale	7	7
Non so / senza risposta	33	21

Sacharov non veniva percepito (né allora né negli anni successivi) come il promotore delle trasformazioni o dei mutamenti sociali nel Paese, e in questo senso su di lui non grava il peso della responsabilità e della colpa per il fallimento delle riforme degli anni Novanta. Era colui che aveva dato gli orientamenti di sviluppo e i criteri di valutazione della situazione nel Paese, che aveva criticato pubblicamente il potere. In ciò consisteva il suo principale ruolo e la sua funzione in una società in cui erano assenti i valori umanitari e il concetto di legalità.

Si può supporre che la gente lo ricordi principalmente perché non lega alla sua immagine la "propria responsabilità" per la situazione nel Paese o l'imperativo dell'azione personale, la necessità di comportarsi come lui. Egli resta un esempio isolato di azione morale, che non può

Quale dei seguenti giudizi sull'attività di Sacharov condivide di più? (Maggio 2010, N=1600)

Ha danneggiato consapevolmente il suo Paese	> 1
Magari inconsapevolmente, ma ha causato molto danno al nostro Paese	> 4
In gioventù era uno scienziato stimato, ma poi si è occupato non si sa di che	> 8
Non so nulla della sua attività, ma lo giudico negativamente	> 1
Non so nulla della sua attività e non posso dir nulla su di lui	9
Non so nulla della sua attività, ma lo giudico positivamente	12
Ha fatto molto bene al nostro Paese	27
Ha svolto un ruolo importante nella storia del nostro Paese	29
È una personalità eroica e si è sacrificato per il bene del Paese	11
Giudizi negativi/positivi	0,16



La sorella di Andrei Sacharov, Tatiana Yankelevic, guarda l'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan mentre, nel 1983, dichiara il 21 maggio Giornata nazionale dedicata a Sacharov.

essere ripetuto dagli altri, cioè dalle persone "comuni". Lui è "grande" perché il suo modo di agire non presuppone che lo si segua (tale atteggiamento verso gli eventi si può definire "da spettatori").

In una società caratterizzata dall'erosione dei concetti e dei valori morali pochissime persone acquistano l'aureola del giusto, ma se ciò avviene questa aureola si conserva a lungo e nessun tentativo di denigrare questa persona ha successo, in quanto si scontra contro il muro del rifiuto di sentire simili discorsi. La stragrande maggioranza ha creduto che Sacharov non agisse per sé o per tornaconto personale, né per gli interessi privati dell'uno o dell'altro gruppo, ma, difendendo la sua posizione sulle questioni chiave del futuro della società sovietica, aspirasse a raggiungere la pace e la concordia nel Paese (così oggi ritiene il 75% dei russi, a cui si oppone solo il 4%). Egli ha conquistato la fiducia dei concittadini con la sua determinazione e, contemporaneamente, con l'evidente "stranezza" dei suoi discorsi, in cui si leggeva una totale indifferenza per l'impressione che poteva produrre negli altri. Non si preoccupava minimamente di prendere posizioni a effetto, non giocava al "bene comune", ma si limitava a difendere il proprio punto di vista, sapendo che non gli si contrapponevano altre alternative politiche, bensì l'ipocrisia e la demagogia interessata della dirigenza del Paese o dei vertici di partito. Perciò i russi hanno visto in lui l'uomo che restituiva loro il rispetto per se stessi. ●